

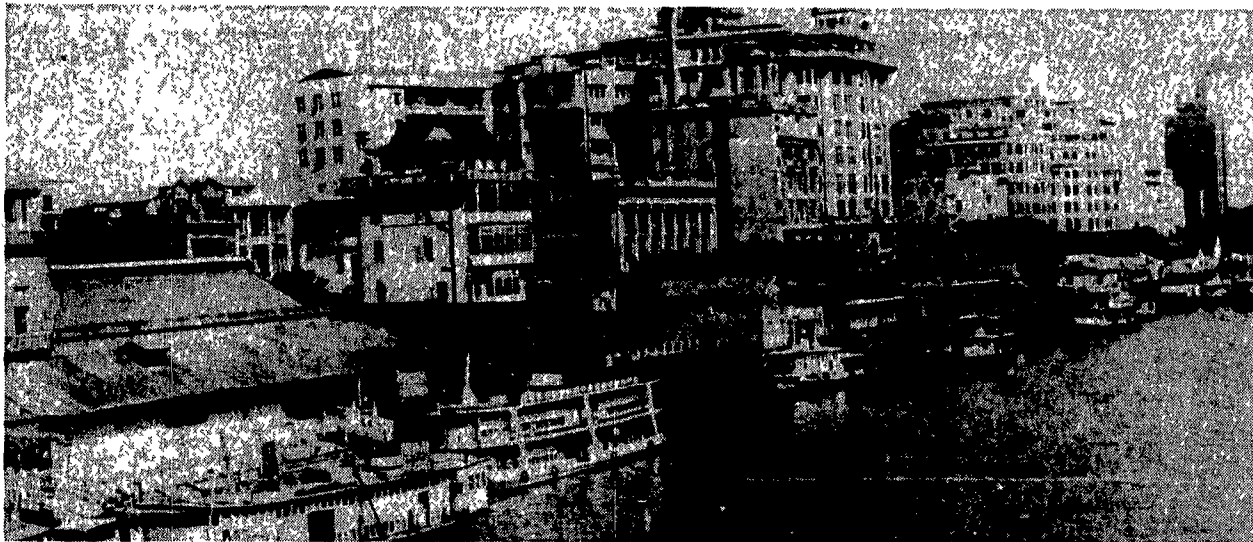
## Viaggio nella Cina della costa / 2

### Ricchezze e contraddizioni della «zona economica speciale» ubriacata dalla libera iniziativa e da un vertiginoso sviluppo

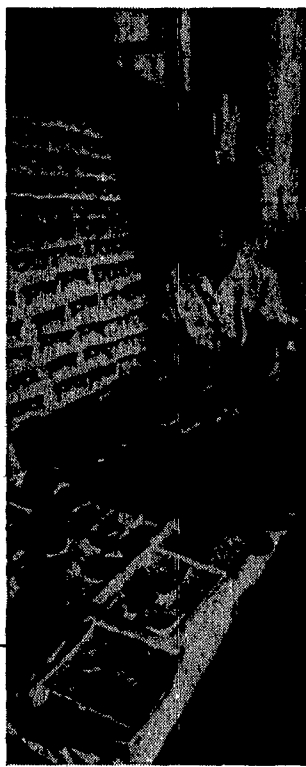
**CANTON.** Dicono che qui la gente non è seriosa come quella di Shanghai, forse è meno raffinata, ma è più ricca, ama divertirsi, affollare i ristoranti, mettere soldi da parte per comprarsi la casa (cosa che hanno già fatto in tanti). E dove si prendono tanti soldi? Domanda ingenua in questa terra pioniera della libera iniziativa, del doppio lavoro, del mille mestieri, dei molti investimenti stranieri. I giovani, dicono, non amano fare gli operai nelle imprese di stato, dove si guadagna poco, preferiscono mettere piccoli commerci in proprio, cambiare attività quando vogliono. L'esempio di Hong Kong, dall'altra parte della baia, a pochi chilometri di treno e poche decine di minuti di aereo, è trascinante. E in questi anni ha avuto su Canton - città e provincia - un impatto terribile perché ha fornito un modello e perché ha riversato qui milioni di dollari. Che sono andati a investimenti simili a quelli che si sono avuti in tutte le altre grandi città cinesi: in cima i grandi alberghi, poi uffici o monumentali opere pubbliche - qui ponti e sopraelevate -, solo alla fine edilizia residenziale. Ora in tutta la Cina la costruzione degli alberghi è stata bloccata, ma intanto qui nella provincia ne sono già sorti 440 e 60 nella sola città di Canton. Che è una tappa obbligata del turismo e degli arrivi in Cina: attraverso Canton sono arrivati lo scorso anno 25 milioni di persone, 4 milioni di stranieri e il resto tutti «compatrioti».

Questa zona, e qui sta la sua fortuna, è stata il messaggio rassicurante che il governo cinese ha voluto mandare all'estero, a Hong Kong e Macao - i due territori che tra qualche anno ritorneranno sotto la sua sovranità -, ma anche a Taiwan, che la Cina ardentemente spera di poter un giorno riavere. Il messaggio era quello della spregiudicata accettazione di regole di comportamento dell'economia capitalista. E infatti la provincia e la città di Canton sono state le pioniere della apertura, esaltata al massimo attraverso la creazione delle «zone economiche speciali». Con il risultato che qui c'è la più grande concentrazione di ricchezza cinese. I ritmi dello sviluppo sono stati i più alti in Cina, più veloci addirittura di quelli di Hong Kong, fanno notare con orgoglio. Si sono raddoppiate o triplicate le cifre della produzione, degli investimenti, delle esportazioni, dei depositi bancari, tre volte quelli di Shanghai. Solo lo scorso anno sono state create 5100 imprese con capitale straniero. I commercianti privati sono un milione. A Canton città sono 110mila gli industriali e gli uomini di affari con attività in proprio. Si sono messe in moto energie, il mercato del lavoro si è aperto, gente è arrivata dalle altre province, ogni giorno Canton ha un milione di pendolari, la disoccupazione praticamente non esiste perché tutti trovano prima o poi uno spazio negli «interstizi» dell'economia privata. Anche i salari di operai e di contadini sono cresciuti ad un ritmo più rapido che nelle altre province.

Che cosa ha fatto da detonatore di questo miracolo che dura praticamente dal '79? La risposta politica è: la scelta del comitato centrale del Pcc che ha deciso di partire da qui per sperimentare la riforma economica. Ma la risposta pratica porta in primo piano il «cambiamento di mentalità» e cioè la conversione rapida e senza traumi alle idee e alle convenienze della economia di mercato, della concorrenza, della liberalizzazione. Però... Nelle situazioni cinesi c'è sempre un però, anche se



# L'ebbrezza di Canton, sognando Hong Kong



Uno sguardo al miracolo economico della zona economica speciale, che mira alla vicina Hong Kong come luminoso modello: il fiorire della libera iniziativa ha prodotto il raddoppio, addirittura il triplicamento dei ritmi di produzione. Qui si concentra la gran parte della ricchezza cinese, in un solo anno sono

sorte 5.100 imprese con il capitale straniero, è scomparsa la disoccupazione. Ma sono arrivati nuovi, inediti problemi: aumento dei furti di biciclette e nei grandi magazzini, episodi di violenza, ricomparsa della prostituzione. La nuova centrale nucleare in costruzione rende tesi i rapporti con Hong Kong.

DAL NOSTRO INVIATO  
LINA TAMBURRINO

In questo caso non assume le dimensioni drammatiche di Shanghai. Il però sta nel fatto che anche l'economia di Canton, pur così florida, ha basi molto fragili. Canton, dice Zhu Yiming, membro del governo provinciale, non ha una industria di base, non ha materie prime, non ha una dotazione sufficiente di energia elettrica, non dispone - nonostante i molti ponti e le autostrade - di una adeguata rete di comunicazioni. E allora? Allora la via di uscita resta ancor più quella della apertura, del capitale straniero, della fiducia in Hong Kong, della liberalizzazione completa, puntando ad una struttura economica che con spregiudicatezza ancora maggiore faccia convivere imprese statali, imprese private, imprese straniere.

Ma questo idillio con l'estero non sembra essere tutto rose e fiori. Raccontano i giornali di Hong Kong che in alcune fab-

briche a capitale straniero di Shenzhen - la più antica «zona economica speciale» e quella dove si sono avuti i risultati più spettacolari - ci sono state già delle proteste per i ritmi di lavoro cui gli operai cinesi non sono abituati. E basta girare per Canton per avvertire anche fisicamente l'enormità delle contraddizioni maturate con l'apertura. Più che a Pechino, o a Shanghai, qui c'è una convivenza ravvicinata tra il vecchio degrado e il nuovo «capitalistico». Le sopraelevate e i grandi alberghi extra lusso sorgono sopra o accanto a quei grappoli di vicoli e vicioletti, con case scrostate dall'umidità che da sempre fanno parte del paesaggio cantonese. Ma ciò che più colpisce sono il vitalismo frenetico e un senso di grande illusione che sembrano coinvolgere tutti. Dopo, dove preferite lavorare, a Pechino a Hong Kong? E la domanda ad alcune ragazze che studiano inglese in corsi universitari comple-

tamente a pagamento. A Hong Kong, è la risposta, perché è più aperta, più viva, più dinamica, c'è più concorrenza e perciò ci offre più possibilità di far valere le nostre capacità e le nostre conoscenze. Pechino invece non ci piace, è troppo fredda, troppo chiusa, troppo condizionata dalle regole della politica. Sì, è vero, da qui Pechino è proprio lontana e non solo in senso geografico.

Le sue attese Canton le vive riversandosi interamente nelle strade, dove ci si industria a vendere le cose più disparate o si affollano in maniera incredibile i ristoranti grandi e piccoli, i piccoli ritrovi, i parchi di divertimento. È ancora l'impatto di Hong Kong, nel bene e nel male. Canton è la prima città cinese ad avere organizzato un concorso di bellezza. Ma è anche la città dove nel più grande magazzino di stato sono affissi cartelli che mettono in guardia contro ladri e borseggiatori. Dove è ormai dilagante il furto delle biciclette. Dove si verificano gratuiti ma gravissimi episodi di violenza. Dove, dicono, ha fatto la sua ricomparsa la prostituzione. C'è una politica per gestire questi aspetti, questi riflessi, queste contraddizioni dell'apertura? Zhu risponde con una certa riluttanza, minimizza, dice che il problema è di respingere quello che non va bene, ma accettare quello che è bene e serve. Per il resto, c'è un grosso lavoro di orientamento, fin dalle scuole elementari, fatto su iniziativa del partito, delle organizzazioni dei giovani e delle donne. Ovviamente la buona riuscita di un lavoro del genere presuppone che questi organismi di massa abbiano un seguito, un prestigio, delle idee convincenti. Ma da Hong Kong vengono messaggi di un individualismo rampante e un po' sregolato e come è possibile mediare ricorrendo a strumenti associativi assolutamente estranei ai nuovi valori, alla nuova visione della vita, che prepotentemente vengono iniettati in questa città? Come è possibile risolvere queste contraddizioni? Forse, appunto, non drammatizzandole.

C'è però nell'idillio dell'apertura una spina anche per Hong Kong ed è l'installazione a Shenzhen della prima delle due centrali nucleari che la Cina sta costruendo. Questa, che sorge a Daya Bay, praticamente a 50 chilometri dal centro di Hong Kong, ha una potenza di 1800 megawatt ed è frutto della collaborazione tecnica con i francesi e della collaborazione finanziaria con Hong Kong. I lavori della centrale erano stati interrotti lo scorso settembre quando ci si accorse che ci si era dimenticati di installare 316 delle 576 barre di acciaio nella piattaforma di sostegno del reattore. Scoppiò uno scandalo enorme e solo dopo una serie di controlli fatti utilizzando esperti di altri paesi i lavori sono stati recentemente ripresi: la centrale ha appena ricevuto un altro finanziamento da un gruppo di 17 banche internazionali e, se tutto va secondo i programmi, dovrebbe entrare in funzione nel 1992. Ma Hong Kong, che pure sarà la maggiore utilizzatrice di quella energia nucleare, ha paura e ha già preparato un dettagliato piano di iniziative immediate, evacuazione compresa, nel caso di incidenti, che pare siano ritenuti inevitabili. Il punto di frizione con il governo di Pechino riguarda la possibilità per Hong Kong di conoscere e controllare i tempi del processo di lavorazione in modo da conquistare il massimo di garanzie di sicurezza. E alla fine pare l'abbia spuntata. Ma è ovvio che Daya Bay non è qualcosa che migliora i rapporti tra le due sponde.

Nella foto in alto, i due volti di Canton: edifici moderni accanto a vecchie case galleggianti; sotto, a sinistra, una venditrice in proprio di occhiali; a destra, la vendita di una scimmia in un piccolo mercato della città

## Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000

e 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. È un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR  
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

FIAT